

LETTURE



IL NOIR

Olav, killer buono ma anticomunista

L'ULTIMO LIBRO DI JO NESBØ TRA INSEGUIMENTI E REGOLAMENTI DI CONTI IN UNA OSLO NATALIZIA

di Fabrizio d'Esposito

Olav è un killer anomalo. È dislessico, tanto per cominciare. Gli piace inventare storie, poi. Il suo libro preferito è *I Miserabili*. Spara e uccide e chiarisce con la vittima, negli ultimi suoi istanti di vita, che "non è nulla di personale". Lui abbatte i "pezzi" in base agli ordini del capo. Olav fa il sicario perché non sa fare altro. È negato per le rapine perché non sa guidare bene. E non può fare nemmeno il pappone perché s'invaghisce delle prostitute che deve proteggere e picchiare. Olav lavora per Daniel Hoffmann, uno dei due boss che si contendono il fiorentissimo mercato dell'eroina in una Oslo di fine anni Settanta. L'altro è il Pescatore. L'ultimo

incarico che Hoffmann assegna a Olav "il liquidatore" è da brividi. Il biondo killer con i capelli lunghi, la barba e gli occhi azzurri, ma di statura media, deve ammazzare la fatale Corina, stupida moglie di Hoffmann, colpevole di tradirlo. A quel punto, Olav s'innamora di Corina e uccide invece l'amante. Cominciano le fughe e gli inseguimenti. *Sangue e neve* è il nuovo noir di Jo Nesbø, autore norvegese di culto. Ma di scandinavo c'è ben poco, se non la solita Oslo, il gelo e la neve. Per il resto sembra di stare a Marsiglia, tra regolamenti di conti e faide tra clan. Per sfuggire alla vendetta di Hoffmann, Olav scappa con Corina e si vende al Pescatore, che nella sua peschiera tratta merluzzi e eroina. Il cuore, appunto, è il vero punto debole del "liquidatore". Prima di

♦ SANGUE E NEVE

Jo Nesbø
Einaudi
pagg. 146 ♦ € 17,00

Jo Nesbø
55 anni Facebook

Corina, Olav si è innamorato di Maria, zoppa e sordomuta, che ha fatto la "vita" per i debiti del fidanzato tossico. Olav vive sempre in un'altra dimensione, sin dal suo primo omicidio, quello del padre, pregiudicato e manesco. Archiviata la grande saga di Harry Hole, da due anni il talento narrativo di Nesbø si cimenta con nuove storie e nuovi personaggi. Anche il ritmo cambia. Più intenso e travolgente. Ma la specialità resta la stessa: spiazzare il lettore



IL CONFORMISTA



Lo zoo di Mario Giordano, ricetta anticrisi

di Elisabetta Ambrosi

NELLA VITA del povero cittadino italiano non c'è tregua: se per caso tenta di dimenticarsi il marcio del nostro paese per un attimo, ecco che arriva Mario Giordano con il suo nuovo libro: dopo *Sanguisughe*, elenco dei vitalizi dorati, ora è in libreria *Pescecani*. Quelli che si riempiono le tasche alle spalle del paese che affonda (Mondadori). Il pescecani è più subdolo della precedente specie animale, perché può annidarsi ovunque: è il nababbo di Treviso che tiene in garage 493 auto e 70 yacht, il manager che si aumenta lo stipendio e lascia a casa gli operai, la signora dei salotti che ha nascosto le case al fisco, i pescivendoli che girano in Ferrari, il re delle farmacie, quello che ruba sette milioni ai bambini di Haiti, il ladro di elemosine che truffa i frati del santuario. Insomma, un'umanità variopinta che si arricchisce illegalmente, al pari dei vari politici che si succano vitalizi e poltrone, anzi ancora più sciaccalli secondo l'autore, ormai ben deciso a vincere il nobel della letteratura anticasta. Ma appunto, quanto serve la denuncia indignata dello spreco in ogni settore? È un vaccino antifetenti, spiega Giordano, serve a riconoscerli, a tenere alto il vessillo dell'onestà nel paese "senza etica e senza legge". Può essere. Ma si ha anche l'impressione che *Pescecani* sia l'ennesimo titolo di una serie editoriale che sfrutta il dajè all'untore, il grido contro sprechi e i lussi (spesso tenuti insieme giusto dall'indignazione di chi scrive: come il vassoio da 6.800 euro al matrimonio di Carrai, cattivo gusto ai tempi della crisi, ma comunque non illegale), insomma moralismo facile per dare fuoco alle polveri, ma molto meno per dare un volto nuovo alle cose.

STORIE IN TERRAZZA

Affresco sul nostro vuoto immaginario

♦ I DIRIMPETTAI

Fabio Viola
Baldini & Castoldi
pagg. 189 ♦ € 16,00

BEI TEMPI quelli in cui James Stewart e Grace Kelly scrutavano i movimenti del palazzo di fronte con l'occhio implacabile di Alfred Hitchcock, e vedere era potere. La coppia gay di dirimpettai narrati da Fabio Viola sono infinitamente meno chic, anche se loro sono convinti del contrario, come gli anni che stiamo vivendo. Appaiono a ore fisse, tra una seduta di palestra e una cena ipocalorica, sulla terrazza di una casa ai Parioli; entrambi lavorano in Rai, e il dirimpettaio più anziano ha fatto assumere il dirimpettaio più giovane. Vestono Calvin Klein e Prada, hanno una gatta che si chiama Miuccia e una cameriera che si chiama Dolores; disquisiscono sulla morale di Blob ma non si perdono un programma di Real Time e praticano il culto di Giorgio Mastrota. Grandi bellezze, troppi paradisi, ubiqui birignao; tessera dopo tessera, con scrittura minimalista ma feroce, Viola compone un affresco sul vuoto dell'immaginario in cui tutti fluttuano. Non ci sono più i dirimpettaii di una volta, e nemmeno noi inquilini ci sentiamo troppo bene.

Nanni Delbecchi

IL SEGUITO

Tragicommedia amorosa cap. 2



♦ L'AMORE È UN PROGETTO PERICOLOSO

Graeme Simsion
Longanesi
pagg. 360 ♦ € 14,90

DOPO ESSERE stato "un difetto meraviglioso", ora "L'amore è un progetto pericoloso": con questo secondo romanzo, edito in Italia sempre da Longanesi, Graeme Simsion tenta di bissare il successo del primo. Anche qui il narratore è l'autistico Don Tillman, professore di genetica emigrato dall'Australia a New York per un contratto alla Columbia. Ossessionato dal controllo e dalla programmazione, Don ha trovato moglie grazie all'"algoritmo perfetto" (primo libro) e ora si accinge ad affrontare il secondo grande "Progetto" della sua vita sentimentale: un figlio. Tuttavia, dal momento in cui Rosie, l'improbabile consorte, gli comunica di essere incinta, il ménage coniugale deflagra in conflitti e tradimenti... Ma questo non è il solito polpettone amoroso o la cronaca di una morte annunciata, quella del matrimonio: Simsion, navigato sceneggiatore, sforna una tragicommedia maliziosa e un poco cinica, proprio come Rosie, "una donna straordinariamente forte, forse per via del suo passato in Italia".

Camilla Tagliabue

IL ROMANZO

Tra barbarie e poesia

♦ ANIMA

Wajdi Mouawad
Fazi
pagg. 506 ♦ € 18,50

SI INTITOLA "Anima" perché parla di animali: quelli con l'anima - cani, gatti, uccellini... - sono testimoni innocenti dei più efferati delitti; quelli senz'anima - gli umani - ne sono, invece, le vittime o i carnefici. In primis: una donna giace morta nel salotto di casa, accoltellata fin nel sesso e stuprata dentro le ferite inferte all'addome. L'autore, però, è un teatrale di spechciata fama: sa tenere insieme barbarie e poesia, sterco e sogni, tragedia e thriller. Anche in questo romanzo Wajdi Mouawad riaffabula l'odissea di un meticcio, o l'investigazione di un Edipo: Wahhch Deבח si mette sulle tracce del killer della moglie e, dal Canada, dove è emigrato per colpa della guerra, è costretto a rimpatriare in Libano, a dissepellire un atroce segreto

C. Tagl.



IL SAGGIO

Chi sono i padroni del Mondo di Mezzo

♦ IL REGIME DELL'URBE. POLITICA, ECONOMIA E POTERE A ROMA

Ernesto d'Albergo e Giulio Moini
Carocci editore
pagg. 126 ♦ € 13,00

SCRIVERE UN SAGGIO sul potere a Roma e assistere all'esplosione di Mafia Capitale mentre il libro è in fase di correzione di bozze poteva essere scoraggiante, per usare un eufemismo. Non è questo il caso. "Il Regime dell'Urbe" di Salvatore d'Albergo e Giulio Moini - docenti di sociologia della Sapienza di Roma - tiene insieme l'analisi teorica e l'osservazione tutt'altro che astratta delle dinamiche di governo della città eterna. Buzzi e Carminati rimangono sullo sfondo, ma il saggio ha il merito di spiegare con rigore e chiarezza il "sistema collusivo" di relazioni tra economia, industria, banche e amministratori politici locali e nazionali. "Gli assassini", in questo caso, si conoscono già dalla prima pagina: la grande proprietà fondiaria, quella immobiliare, il sistema di credito, la politica e parte delle gerarchie vaticane. E Mafia Capitale, ovviamente.

Tommaso Rodano

IL GIGANTE DEL JAZZ

Stanley e Charlie, l'arte della biografia

♦ FULMINI A KANSAS CITY L'ASCESA DI CHARLIE PARKER

Stanley Crouch
minimum fax
pagg. 417 ♦ € 17,00

STANLEY CROUCH è figura eminente, e quindi discussa, all'interno del mondo del jazz. C'è ancora chi lo sotte per un carpiato nel passato messo in atto dopo aver esordito come feroce sostenitore dell'avanguardia Anni Sessanta per poi divenire una sorta di eminenza grigia del mainstream, nonché braccio armato di Winton Marsalis alla conduzione del Jazz At Lincoln Center di New York. In realtà Crouch è ben più di questo: scrittore a tutto tondo nella trasversale tradizione afro-americana ha sempre mescolato la ricerca saggistica a uno stile narrativo accattivante. La biografia di Charlie

Parker era al tempo stesso un terreno scivoloso e il migliore dei banchi di prova per una commissione del genere: rischioso perché lo era già solo accostarsi al personaggio, trampolino perché la sua storia (per certi versi epitome di quella del jazz tutto) avrebbe offerto spunti interessantissimi a un abile narratore. E così stavolta il carpiato è riuscito a meraviglia, in avanti. Fulmini a Kansas City è infatti ricchissimo di materiali inediti dal punto di vista biografico (le testimonianze della prima moglie Rebecca, sposata a sedici anni) ma è ancor più una lettura godibilissima per gli scenari che dipinge: a volte apparentemente lontani da Parker ma a lui e alla sua formazione sempre riconducibili. Un romanzo in musica lo si potrebbe definire, cui la traduzione di Marco Bertoli offre un'aggiata amplificazione.

Andrea Di Gennaro

